



EDITORIALE

Cari lettori, anche a Conco le belle e brutte notizie si accavallano in un susseguirsi quasi frenetico.

A volte ci domandiamo se 4 Ciacole deve riportare certe notizie (soprattutto se brutte).

Lo spazio non è sempre sufficiente e talvolta ci spiace lasciar qualcosa da parte sia essa una notizia di cronaca o il commento di un nostro collaboratore ad un qualche avvenimento, sia una curiosità o una semplice poesiola.

Il nostro giornale non ha pretese, ma cerca di riportare quanto accade in questo nostro Conco non solo per un dovere di cronaca, ma anche perchè rimangano sulla carta il nostro costume di vita, il pensiero, gli avvenimenti, la realtà di un tempo che fugge portando con sé l'oblio che ci fa dimenticare di essere stati spettatori di quella... "prima visione" continua che è la

nostra vita.

Chi ci legge sa che questo foglio esce da vent'anni.

Rileggendo ora i primi numeri, ci sembra di capire l'importanza che 4 Ciacole ha avuto per Conco: senza volerlo, abbiamo scritto la storia del nostro paese. Il giornale è quindi un avvenimento importante, un fatto culturale rilevante, del quale tutti noi Conchesi dobbiamo andar fieri. Non solo chi ha collaborato scrivendo, stampando, distribuendo il giornale, ma tutti coloro che con le prime 100 lire di vent'anni fa (che oggi son diventate 1500), che con le offerte, con gli elogi, con gli incitamenti a continuare, hanno permesso che 4 Ciacole non muoia; tutti costoro hanno scritto la storia di Conco.

Grazie quindi a voi tutti cari lettori, ma grazie soprattutto a chi non si dimentica di 4 Ciacole. E qui, un grazie particolare lo dob-

biamo alle Amministrazioni Comunali che in questi quattro lustri si sono succedute alla guida del Comune. A partire dal "Bepiti del Cappello", per andare ad Alferio Crestani, ad Alfonso Pilati e a Gerardo Girardi; sempre i Sindaci e le loro Amministrazioni, si sono mostrati sensibili, attenti e generosi nei confronti di 4 Ciacole.

Il contributo che il Comune elargiva al giornale era la linfa vitale, era la sicurezza che "anche il prossimo numero si potrà stampare", era l'ossigeno che permetteva all'asmatico di continuare a respirare.

Era; quindi non c'è più? Proprio così; non sapevamo come darvi la notizia (per noi brutta) che l'attuale Amministrazione Comunale, dopo appena due mesi dal suo insediamento ha eliminato dal bilancio di previsione 1985 tutti i contributi facoltativi che elargiva ad Associazioni ed Enti vari. Tra questi, ovviamente anche 4 Ciacole.

La causa è da cercarsi nell'ac-

qua. Questo liquido, da sempre problema irrisolto di Conco, che di solito bagna, a Conco riesce a... prosciugare le finanze del Comune in modo così consistente che per poter pagare solo una parte dei debiti accumulati, si son dovute eliminare dal pubblico bilancio molte spese. La storia dell'acquedotto di Oliero, della sete di Conco, dei debiti del Comune, delle decisioni degli attuali Amministratori, è lunga e forse un giorno ve la racconteremo. Oggi possiamo solo dirvi che la vita di 4 Ciacole e forse di qualche altra Associazione è in pericolo.

Dai nostri editoriali non ci resterà che lanciare appelli affinché tutti coloro che per tanti anni hanno scritto la storia di Conco, non lascino ora cadere la penna ed il cuore.

Il Comune, in futuro, forse ci aiuterà ancora. Dobbiamo resistere.

Bruno Pezzin

I DUE NUOVI PARROCI DI CONCO E RUBBIO

Conco



Don Ottavio Ongaro, nuovo "Pastore" di Conco dal 29 settembre 1985.

Don Ottavio Ongaro, nuovo Parroco di Conco, è nato a Baone, in Provincia di Padova, il 19 settembre 1937.

Ordinato Sacerdote il 5 luglio 1964 ha cominciato la sua missione nel paese natale quale aiuto del Parroco gravemente ammalato. Dopo 6 mesi è stato trasferito a Fara Vicentino in qualità di Cappellano ed è rimasto in quella Parrocchia per 5 anni. Altri 7 anni li ha passati a Vigonza, vicinissimo al nostro beneamato monsignor Olindo Pezzin, Parroco di Codiverno nonché Vicario Foraneo.

Prima di arrivare a Conco, Don Ottavio ha retto contemporaneamente per ben 8 anni, due Parrocchie: quelle di S.Croce di Ospedaletto Euganeo e di Prà di Botte. Il 29 settembre scorso, in occasione del suo ingresso a Conco, molti ex parrochiani di Vigonza, di Fara, Ospedaletto e di Prà di Botte, oltre ovviamente ad alcuni compaesani di Baone, hanno voluto accompagnarli, dimostrandogli così un at-

taccamento, un'amicizia ed un amore degni di menzione.

A Gomarolo, limite della Parrocchia, lo aspettavano il Sindaco e le personalità più rappresentative del paese, presentategli da Fabrizio Bagnara, Presidente dell'Azione Cattolica Ragazzi.

Alla porta della Chiesa l'incontro con i bambini dell'Asilo ed il discorso di benvenuto del Sindaco.

Ventisette preti hanno concelebrato la S.Messa in una chiesa che non riusciva a contenere tutti i fedeli.

Durante la cerimonia, parole di benvenuto sono state pronunciate da Bruno Pezzin, rappresentante del Consiglio Pastorale, dal Maestro della Corale Giordano Dalle Nogare, dai bambini dell'Asilo ed ovviamente da Monsignor Olindo Pezzin che, per l'occasione, era stato nominato dal Vescovo suo delegato per la immissione in possesso del nuovo Parroco. Con gioia, Monsignor Pezzin ha consegnato a Don Ottavio il Vangelo, il calice ed

il Cero Pasquale, simboli del mistero.

Subito dopo alcuni ragazzi gli presentavano dei doni (ciclamini, funghi, un pane, un dolce, una valigetta contenente il necessario per le visite agli ammalati), e gli Alpini un cesto con frutti della nostra terra.

Durante l'omelia, Don Ottavio dopo aver detto, fra l'altro, "permettetemi di volervi bene, sono qui per amarvi servendovi", non si è dimenticato di ringraziare i parrochiani, le Autorità, i Preti e Don Lorenzo Grigante, ex Parroco di Conco che, ha detto, "per nove anni lavorò in questa Parrocchia; gli assicuro la mia stima... Conco resterà sempre una sua famiglia".

Dopo la cerimonia religiosa, un simpatico incontro con i ragazzi dell'A.C.R. che hanno cantato e ballato in onore del nuovo Pastore e quindi un rinfresco nel piccolo piazzale della canonica dove gli ospiti e tutti i parrochiani dei vari

paesi nei quali Don Ottavio ha svolto la sua missione pastorale, hanno concluso una giornata davvero molto apprezzata.

Il nuovo Parroco, ci ha, qualche giorno dopo, confidato che è stato davvero colpito dalla bella festa che i conchesi gli hanno offerto,

soprattutto per la preparazione della liturgia, dell'incontro con le Autorità e dei ragazzi.

È stata, ci ha detto, preparata con carattere famigliare ed è stata molto apprezzata da tutti i presenti.

Programmi per il futuro, Don Ottavio sembra non averne. In ci-

ma ai suoi pensieri ci sono i giovani. Ci ha detto che aspetta da loro delle proposte, che vorrebbe averli vicini perchè sono la fioritura nuova della Chiesa e della società. Ha continuato, dicendoci: "accoglierò le istanze delle persone e dei gruppi; ascolterò con spirito di disponibilità e sarò

pronto all'incontro perchè sono certo che solamente nell'unità si potrà progredire e si potranno affrontare tutti i problemi della parrocchia." A noi non resta che augurargli buon lavoro e una buona permanenza nel nostro Conco.

Rubbio

Don Gino Salmaso è, dall'11 agosto 1985, il nuovo Parroco di Rubbio.

Giovane (compie 36 anni proprio in questi giorni), alto ed atletico (non sfigurerebbe in una squadra di basket), con uno spiccato senso dell'humour (ci ha detto - tra l'altro - che da quando è a Rubbio non ha fatto ancora miracoli).

Descrivere questo Prete non è facile dopo solo mezz'ora di colloquio, ma ci sentiamo di dire che finalmente Rubbio ha il Pastore che attendeva. Cordiale, affabile, sempre disponibile, Don Gino ha fatto breccia nel cuore di molti, visitando gli ammalati già durante la sua prima settimana di permanenza, raccogliendo attorno a sé molti giovani, entrando nelle case per conoscere le famiglie.

Nato a Brugine (PD) il 15/11/1949, è stato ordinato Sacerdote a 24 anni.

Cappellano della Parrocchia di S.Sofia nel cuore di Padova per 2 anni, passato poi nella periferica Parrocchia del S.Cuore per altri 3 anni, è arrivato a Rubbio in qualità di Parroco, dopo aver servito - sempre in veste di Cappellano - Piove di Sacco per ben 6 anni. È quindi alla sua I^a esperienza in qualità di Parroco e - ci dice - quando il Vescovo mi ha informato della sua decisione di mandarmi all'estrema periferia della Diocesi, in una piccola Parrocchia di montagna, ho accettato volentieri, perchè sicuro che questo fosse un preciso disegno di Dio.

Certo, passare da una Parrocchia di diecimila abitanti qual è quella



Cerimonia d'ingresso del nuovo Parroco di Rubbio: Nadir Canalia, organista, consegna a Don Gino Salmaso il Messale.

di Piove di Sacco ad una di 300, mi rendeva un po' timoroso; pensavo alla solitudine, all'ozio. Da quando sono qui non ho avuto però né l'una, né l'altro. C'è sempre gente che mi viene a trovare, ragazzi che mi fanno compagnia; ho incontrato un'accoglienza ed una familiarità davvero sorprendenti. Rubbio non è stato quindi un trauma ed anzi la calma e la pace di quassù sono per lo spirito un "guadagno" da non sottovalutare.

Quali sono i problemi della Parrocchia?

Don Gino ci parla della Chiesa,

dei giovani, della gente di Rubbio. Sono stupito della serietà, della disponibilità e del coraggio dimostrati dai componenti il Comitato che ha restaurato la Chiesa. Hanno speso circa 60 milioni ma sono ormai solamente 10 quelli da pagare. Il Comitato mi ha detto che non mi devo preoccupare per questi debiti perchè loro mi vogliono consegnare la Parrocchia senza questo pensiero e di ciò non posso che ringraziarli assieme a tutti i parrocchiani.

Un altro "pensiero" di Don Gino sono i giovani. A Rubbio, dice, i giovani sono dispersi ed io cerche-

rò di unirli, di raccogliarli, di ridare loro vita; bisognerebbe sistemare il campo sportivo, ma mi rendo conto che qui siamo figli di due padri (allude alle Amministrazioni comunali di Conco e Bassano) e non sarà compito facile.

Cercherò di organizzare degli incontri per parlare dei loro problemi, ascoltare le loro proposte, le necessità, le esperienze, i consigli, così come ascolterò la gente. Non credo - ci dice - sia ancora il momento di fare progetti a lunga scadenza.

Vedrò anche di costituire un Consiglio Pastorale che si interessi dell'attività amministrativa e di altri problemi.

Rubbio da circa un anno era senza Pastore ed i rapporti tra i parrocchiani e Don Siro Michelletto, l'ex Parroco, non erano dei migliori. Questo, Don Gino lo sa, ma non ce ne vuol parlare perchè, ci dice, quest'anno trascorso senza guida, ha allontanato i problemi, le incomprensioni che c'erano e non è proprio il caso di riaprire ora discussioni sul passato. Ci sembra abbia ragione. Don Gino (questa è almeno la nostra impressione), è qui a Rubbio per guardare avanti ed i suoi parrocchiani l'hanno capito e sono soddisfatti perchè ha portato una ondata di aria pura, genuina, come quella che da sempre si respira su queste montagne di Rubbio.

Qui, aspettavano solo un Prete e, Don Gino, dall'alto del suo metro e novanta (e rotti) ci dice: ora hanno una pertica di Prete, spero siano contenti.

A giudicare da quanto ci hanno detto i suoi parrocchiani, pensiamo proprio di sì.

IL TUO PARROCO: L'UOMO DI DIO

Nelle missioni africane del Togo, il giovane Morignos che si preparava al battesimo, chiese al catechista: "che cosa fa tutto il giorno il Vestito-nero?"

Il Catechista rispose: "Il Vestito-nero (il prete) continua l'opera di Gesù di Nazareth. Egli predica la verità eterna che dà un senso alla vita, santificata le anime con i Sacramenti, le guida alla bontà e alla virtù, rende presente sull'Altare il sacrificio della Croce e ci fa fare la pace con gli altri e con Dio".

Un giorno una buona madre di famiglia, accompagnata dal figlioletto, va in centro paese e fa una visitina in Chiesa. Nel tempio c'era il Parroco inginocchiato. Il bimbo chiese alla mamma: "chi è quell'uomo?" "Ma, caro, non vedi, è il nostro Prete". La risposta non soddisfa il piccolo e la mamma se

ne accorge e tenta una seconda risposta: "È il capo della nostra Chiesa". Non vedendo ancora il figlio soddisfatto, invocò con la mente la Madonna e gli disse: "È un uomo di Dio; è lui che ha messo Gesù in quel tebernacolo..."

A queste parole il bimbo si illuminò in volto e sorrise contento: aveva trovato finalmente! Vero e consolante sempre: ai piccoli Dio si svela.

Nel Comune di Conco recentemente sono stati cambiati i Parroci di Rubbio e del Capoluogo. È un fatto importante e non può lasciarci indifferenti. Come cittadini e come cristiani respingiamo i vuoti confronti e i giudizi troppo sbrigativi. Approfittiamo invece di questi avvenimenti per una maturazione della nostra fede e accogliamo l'invito del Concilio a meditare sui

doveri del cristiano verso il Sacerdote, che sono principalmente tre:

1- **accoglienza:** il prete ha i suoi pregi e i suoi difetti; ha le sue virtù e i suoi limiti: il cristiano lo guarda con gli occhi della Fede, lo vede un dono di Dio per la sua anima, prega per lui, lo ama così com'è.

Conco e Rubbio hanno fatto un'accoglienza meravigliosa nell'ingresso dei propri Parroci: è stata una grande manifestazione di fede.

2- **collaborazione:** cioè "lavorare insieme" per il bene della comunità parrocchiale e non soltanto riverire e obbedire come ai tempi antichi. Dice espressamente il Concilio: "ogni fedele ha un duplice dovere di collaborazione col clero: a) insegnare la Verità, cioè fare conoscere Gesù Cristo e il suo Vangelo; b) santificare l'ambiente

in cui si vive: la famiglia, il lavoro, la società.

3- **aiutare le vocazioni:** una volta era un'ambizione donare un figlio al sacerdozio. Oggi, invece, in considerazione anche delle rinunce necessarie per il clero, molte vocazioni vengono stornate o combattute. Siamo convinti che "il sacerdote dev'essere la preoccupazione sovrana di ogni società che vuol rinascere" (De Maistre).

O parrocchiano di Conco e di Rubbio, adesso hai un Parroco nuovo, tutto da scoprire: amalo, rispettalò, aiutalo. Egli è l'inviato di Dio per la salvezza della tua anima; non va in cerca delle cose tue, ma di te stesso, per farti del bene e guidarti verso il Cielo.

Don Giuseppe Miglioretto

PARROCCHIA DI CONCO

DIOCESI DI PADOVA

Caro Bruno

Colgo volentieri il tuo invito a scrivere due righe per "QUATTRO CIACOLE", però tu sai bene che sono appena arrivato a Conco e ancora non lo conosco.

Approfitto per porgere il mio affettuoso saluto a quanti sono in CONCO e a molti che sono sparsi nel mondo: "CHISSÀ CHE IN FUTURO MI SIA POSSIBILE VENIRVI A TROVARE!".

Inoltre vivo con me il desiderio di dire a tutti un cordiale GRAZIE per la festosa accoglienza che mi è stata fatta la domenica 29/9 e che continua fino ad oggi con modi semplici e umili, ma ricchi di nobiltà d'animo.

Mi auguro e auguro a tutti che insieme possiamo contare e accrescere il nostro cammino di fede, mettendo a servizio gli uni degli altri le proprie qualità.

L'iniziativa di questo giornalino, caro Bruno, mi pare tanto valida, pertanto ti incoraggio di portarla avanti perchè è un bel modo di tenere unita la famiglia di Conco sparsa nel mondo.

Ti saluto e benedico

Don Ottavio Ongaro



Una bella veduta della chiesa di Conco immortalata da Giuseppe Stefani.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

...da Fontanelle
a cura di A. Fiorese

DALL'AUSTRALIA

Molti Fontanellesi residenti in Australia si ricordano di noi con simpatiche lettere e inviando contributi per la vita di "4 Ciacole". Fra gli ultimi citiamo Vitaliano Ciscato (Carote) Maria Rodighiero (Cun), Olindo Crestani (Gorio).

Tullio Pizzato scrive da Quanbejan parole di nostalgia per gli amici del suo paese e augura ai coscritti della classe 1915 tanta felicità in occasione del 70° compleanno. È stato un pensiero veramente gentile che i coscritti ricambiano di cuore.

Grazie, amici d'Australia, i vostri paesani non vi dimenticheranno!

NOZZE D'ARGENTO

Angelina e Pietro Ciscato (Senato) hanno festeggiato domenica 29 agosto u.s. nella Chiesa Parrocchiale di Fontanelle, i loro venticinque anni di matrimonio.

Alla loro gioia si uniscono i lettori di "4 Ciacole" con l'augurio che questi due sposi possano vivere insieme felici ancora per tanti e tanti anni.

BROMBE: FESTA DELLA PATRONA

Per chi scende da Conco verso la pianura e ha tempo di guardarsi attorno, distraendosi magari (solo per un momento) dalla guida, c'è uno spettacolo degno di ammirazione: in alto, sulla sinistra, un gruppo di case bianche raggruppa-

te come pecorelle strette l'una all'altra quasi per difendersi o meglio per farsi compagnia. È la contrada "BROMBE" incastonata nel verde dei prati che sembrano fieri di ostentarla come un gemma preziosa.

Brombe il giorno 7 settembre u.s. ha inaugurato un Capitello dedicato a Santa Barbara, Patrona dei minatori. Il preesistente soppresso per necessità di ampliamento della strada, era stato costruito da Antonio Crestani (Cachi) nel lontano 1954.

Brombe è la contrada più lontana dal capoluogo e per raggiungerla è necessario imboccare la strada Tortima-Rubbio, in località "Scalletta".

Anagraficamente Brombe è composta da ventotto abitanti di cui sedici uomini - undici donne e Gennj la bambina di un anno.

I più anziani sono Francesca Crestani e Mattio Crestani (anni 90). Capo contrada è Livio Crestani (Crissi). In passato gli uomini lavoravano all'estero come minatori, oggi nella maggior parte sono operai dediti all'edilizia.

La festa si è conclusa con una cerimonia religiosa officiata da don Evaristo Sartori ed il tradizionale nastro inaugurale è stato tagliato dal geom. Roberto Costa, delegato del Sindaco.

Gli abitanti di Brombe sono stati davvero commoventi per il lodevole cerimoniale predisposto e meritano un applauso da parte di tutti.

QUINTA FESTA DELLA TERZA ETÀ

Il giorno 4 agosto u.s. si è svolta

la quinta festa dell'anziano.

La S. Messa del mattino è stata celebrata dal nostro Parroco.

Successivamente l'allegro gruppo dei non più giovani si è recato presso il ristorante "Ciclamino". Più di cento i partecipanti al pranzo al quale tutti hanno fatto onore.

Durante l'intervallo è stata estratta una lotteria gratuita con numerosi premi in palio. Il vincitore del primo premio, consistente in una radio portatile "Grundig" è stato il "Gino dei Boffi", simpatica figura di emigrante tornato definitivamente al paese natio dopo oltre quarant'anni di duro lavoro.

Il comitato organizzativo si è adoperato affinché anche alcuni anziani, che per varie ragioni sono costretti a vivere in case di riposo, fossero presenti per trascorrere serenamente alcune ore con i loro paesani.

I BIELLESI

Il 15 settembre è arrivato a Fontanelle un pullmann carico di... Biellesi.

Hanno voluto trascorrere una serena giornata nel paese dal quale partirono molti anni fa uomini e donne in cerca di lavoro.

Accolti dal suono festoso delle campane hanno assistito alla S. Messa nella Chiesa parrocchiale gremita di fedeli. Durante l'omelia ha parlato don Albino Pizzato nato a Fontanelle ed attualmente Parroco di Biella Piazza, che ha rievocato gli anni della sua giovinezza, i quarant'anni del suo apostolato ed infine ha ricordato commosso sua madre sepolta nel piccolo cimitero del nostro paese.

Dopo la S. Comunione un animatore della comunità parrocchiale si è rivolto ai graditi ospiti con queste parole: "Fontanelle e il

Biellese non hanno bisogno di proclamare ufficialmente il gemellaggio, perché questo sussiste da anni, cioè da quando furtive braccia e tasche vuote hanno raggiunto il biellese in cerca di lavoro. L'hanno trovato e si sono fermati, formando nuovi nuclei familiari in unione alla forte e generosa gente del Piemonte, Biella in particolare.

A Biella, Cossato, Vallemosso, Croce Mosso, Trivero, Candelo, quanti sono i Rodighiero, Pizzato, Crestani, Poli, Ciscato e Trotto?

Basta scorrere la guida telefonica della provincia di Vercelli per sincerarsi.

Fra gli ospiti presenti, emerge la figura di don Albino Pizzato, nato a Fontanelle nella solatia contrada dei Pizzati. Don Albino ama queste montagne, i suoi verdi prati, i boschi odoranti di muschio.

All'uscita della Chiesa altro festoso scampanio e poi il tradizionale pranzo.

...da Conco

GRAVE INCIDENTE DELLA STRADA

La notte tra sabato e domenica 9 settembre, in località Pennar di Asiago, un grave incidente della strada ha avuto come protagonisti due nostri concittadini: Pilati Giancarlo e Bagnara Manuela.

L'auto guidata dalla Bagnara è uscita di strada per cause imprecisate. In seguito al violento impatto, il Pilati riportava le conseguenze più gravi e veniva ricoverato al reparto rianimazione del nosocomio di Vicenza, a causa delle gravi lesioni subite, soprattutto al capo. La Bagnara, dopo un breve ricovero all'Ospedale di Asiago, veniva dimessa, e così pure altri due passeggeri che si

trovavano nell'auto.

Per il Pilati si nutrono purtroppo poche speranze di miglioramento.

LUTTO

Dopo le alterne fasi di una grave malattia è mancata Crestani Maria Agnese in Bertacco, abitante a Tortima. La signora Agnese aveva solamente 57 anni ed era moglie di Bruno Bertacco, impresario edile e più volte amministratore comunale. Alla famiglia sentite condoglianze.

PREMATURA SCOMPARSA

A causa di un attacco cardiaco è improvvisamente mancato in questi primi giorni di ottobre, Cortese Giovanni Luigi, da tutti conosciuto con il nome di "Ciaccia". La notizia ha suscitato profonda impressione per la giovane età di Luigi, 38 anni, e commozione per i figli rimasti senza padre. Egli infatti lascia la moglie e quattro figli maschi in tenera età. Il Cortese aveva avviato un laboratorio artigianale di maglieria, attrezzato con moderne macchine.

Al funerale hanno presenziato moltissime persone a testimoniare la sentita partecipazione del paese. Alla famiglia e ai numerosi congiunti giungano anche le condoglianze di 4 Ciacole.

NOZZE DI DIAMANTE



CATERINA e VENANZIO PIZZATO (BELE) hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio. Questa festa è stata ancora più bella del fatidico giorno in cui si sono detti il primo "SI"; allora erano solo in

due, mentre ora Caterina e Venanzio si sono ridetti "SI" confortati dall'affetto di numerosi discendenti.

Anche "4 Ciacole" partecipa alla gioia degli sposi augurando loro lunga vita.

scambiare un'impressione, un'idea.

Bravi quindi ai ragazzi di S. Caterina che hanno lavorato con assiduità ed impegno, ispirando molta simpatia.

All'inizio della festa il Presidente della Cassa Rurale aveva posto, durante il suo intervento, queste domande: "perché una festa del socio? Hanno senso questi incontri?".

Credo che la risposta a queste domande la si è trovata vivendo quella giornata nella quale il socio si è sentito ancora una volta protagonista della vita della Cassa Rurale, questa banca che dimostra di tenere in particolare conto l'uomo e che vuole essere al suo servizio.

In questo c'è anche la conferma della bontà dell'iniziativa.

Ma se è motivo di soddisfazione la bella riuscita della festa, dobbiamo riconoscere che dietro a tale successo ci sta l'opera dei componenti il comitato organizzatore. Un'opera attenta a tutti i particolari, che non ha lasciato nulla all'improvvisazione, che ha preventivamente verificato ogni aspetto della manifestazione, recandosi in vari posti per vedere, provare, contrattare nell'intento di offrire "il meglio" a soci e simpatizzanti. Quindi sono veramente meritate gli elogi che sono venuti da tutti e che vanno attribuiti prevalentemente ai... "tre Pozza".

Tornando a casa alla sera, abbiamo portato dentro di noi un piacevole ricordo di una giornata vissuta in serenità ed allegria, con un pizzico di nostalgia per l'ultimo ballo al suono dell'orchestra Montefiori.

... da S. Caterina

LA FESTA DEL SOCIO DELLE CASSE RURALI

Da qualche anno le Casse Rurali dell'Alto Vicentino portano avanti alcune iniziative in comune. La più originale, simpatica ed apprezzata è senz'altro la festa del socio.

Dopo Pedemonte, Roana, Ca' Trenta di Schio, quest'anno è stato il turno di S. Caterina. Ed il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa ha preso con grande impegno l'organizzazione della festa. E' stato costituito un Comitato organizzatore composto dal vicepresidente Matteo Pozza, da Gianfranco Pozza e Giambattista Pozza (i tre Pozza).

La festa è riuscita più che bene: è stato - si può dire - un grande successo per S. Caterina. Ma è bene che andiamo in ordine nell'illustrare il programma.

Tutto è cominciato sabato sera, 14 settembre con lo spettacolo della compagnia dei "Magnagatti", preceduto da un improvvisato concerto di una banda Bavarese.

Ciò che ha stupito è stato non solo vedere il tendone pieno di gente, ma notare la presenza di tanti e tanti giovani, che hanno passato la serata con divertito interesse.

È necessario premettere che erano stati allestiti due grandi tendoni con relativi servizi ed un parcheggio eccezionale.

Domenica, dopo la Messa celebrata da Don Davide Paoletti, Parroco di S. Caterina, sono seguiti i saluti del Presidente della Cassa Rurale dott. Alferio Crestani, del Presidente della Federa-

zione Veneta Prof. Luigi Sanmarco, dei Sindaci di Conco e Lusiana Mariano Zovi e Vittorio Brunello, dell'On.le Mario dal Castello e dell'Eurodeputato On. Borgo. Erano presenti anche l'On. Giuseppe Zuech e l'On. Laura Fincato, il Prof. Mario Ronzani Presidente del Consorzio Astico-Brenta ed il Comm. Gino Rigon Presidente dell'Unione Cooperative, oltre naturalmente, ai Presidenti delle Casse Rurali del Vicentino accompagnati da oltre 1.100 tra soci e simpatizzanti. La presenza di tante Autorità (molte altre avevano dato l'adesione ma non hanno potuto essere presenti), sta a dimostrare l'interesse che tali manifestazioni suscitano.

Il pranzo (che in passato è sempre stato il punto critico per il gran numero di partecipanti) è risultato, a detta di tutti, eccezionale per qualità e per servizio, grazie anche alla presenza applaudita di 20 allievi della Scuola Alberghiera di Asiago.

Sono seguiti gli spettacoli: tutti di vivo interesse e buona qualità: il concerto della Filarmonica Bassanese; il Workman Group; l'Acrobatik Flesh Rock e, più tardi, l'orchestra di Germano Montefiori con serata danzante.

Estremamente importante per la riuscita della festa è stato il servizio di ristoro gestito nel tendone attiguo dagli Alpini e Donatori di Sangue di S. Caterina. Era questo il punto obbligato di incontro di amici e gruppi di persone; è qui che

passando da un bicchiere di vino ad una grappa o ad un whisky si è consumata più di qualche "allegra ciuchetta", ma è stato anche il luogo dove la gente si è potuta parlare,



Festa del Socio delle Casse Rurali: durante il pranzo, gli allievi della Scuola Alberghiera di Asiago, servono in tavola più di mille persone.

UN PO' DI... ANTICA SAGGEZZA

- Quando el corpo se frusta l'anima se justa

- Ogni porta un saltarelo ogni casa un batibelo

- El bon tempo rompe el colo

... da Rubbio

TONI MORO

Alberti Antonio Rocco, meglio conosciuto come "Toni Moro" è deceduto domenica 20 ottobre. Era ammalato da alcuni mesi ma nulla lasciava presagire una fine così imminente. Il cordoglio di tutto Rubbio e di tutto Conco si è manifestato ai suoi funerali con una partecipazione numerosa di parenti, amici, paesani.

L'Alberti era stato per vari anni componente la Commissione Comunale per l'Edilizia ed era anche Sindaco della Cassa Rurale di S. Caterina di Lusiana.

Aveva cominciato a lavorare nell'edilizia all'età di 14 anni.

Da circa dieci anni dirigeva una piccola impresa edile artigiana nella quale lavoravano altri tre soci.

PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI DEL CORSO DI ORIENTAMENTO MUSICALE

Domenica, 1 settembre 1985, alle ore 14.30 si è svolta a FONTANELLE DI CONCO la cerimonia della consegna del diploma ai 48 allievi che in questi anni hanno frequentato con profitto il corso di orientamento musicale e che ora fanno parte della locale Banda. Essa ha il privilegio di essere la più "giovane" banda della regione, perchè costituita da elementi la cui età media si aggira sui 15 anni.

All'inizio della manifestazione, la banda si è esibita in alcuni pezzi, sotto la magistrale direzione del Maestro ATTILIO BOSCATO, che è stato in questi anni il paziente ed instancabile direttore del corso e che ora vede coronati da successo i suoi sforzi ed i suoi sacrifici.

Erano presente il Cav. GIANNI MAULI di VERONA, presidente regionale dell'A.N.B.I.M.A., il Signor RENZO BRUNELLO, delegato provinciale dell'A.N.B.I.M.A., i presidenti ed i maestri delle Bande di LAVERDA, CESUNA e CROSARA, il Presidente della Banda locale, il Rev. parroco di FONTANELLE ed il Signor SINDACO di CONCO.

Quest'ultimo ha preso per primo la parola per presentare le Autorità presenti ed ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento per il gruppo bandistico, ricordando come questa attività sia motivo di

unione fra i giovani di FONTANELLE e, di riflesso, tra le loro famiglie.

Ha poi preso la parola il Cav. GIANNI MAULI, il quale ha visto fin dall'inizio il risorgere ed il consolidarsi del gruppo e lo ha seguito passo passo con particolare interesse in questi anni di preparazione accurata e intensa, soprattutto in considerazione degli elementi giovanissimi che lo compongono. Si è complimentato con i giovani e con le loro famiglie e le ha esortato ed essere sempre vicine ai loro figlioli in questo cammino culturale, che fa onore a tutta la comunità.

Ha avuto parole di plauso anche per i componenti della vecchia banda, considerando che proprio da loro è partito lo stimolo per invogliare i giovani a ricostruirla e ad impegnarsi nello studio per ottenere risultati sempre più lusinghieri.

Stessi sentimenti aveva espresso anche il Rev. parroco, durante le SS. Messe, nei confronti di tutti coloro che avevano collaborato al raggiungimento di questo traguardo, dal Presidente del Gruppo, ai Consiglieri, al Maestro, alle famiglie tutte.

È avvenuta quindi la consegna dei diplomi e lo scambio dei doni e delle targhe ricordo tra le Autorità presenti; il tutto si è poi concluso con un ricco rinfresco offerto a tutti i presenti alla simpatica cerimonia.

AH... CONCO CONCO!!

Ahivoi, siamo ancora qui. Ma non immaginate dove!

Avete presente la fitta siepe che delimita l'antico "strodo del Boale"?

Ebbene, noi facciamo "vande-ga" su quel piccolo slargo vicino all'"ardene" del prato del Mariano e della Rina dei Culpi, che si trova nelle immediate adiacenze del capitello dedicato al Beato Gregorio Barbarigo, orfano della statua lignea.

Tale statua si trova ora nella nostra Chiesa Parrocchiale, con la mano benedicente rifatta dal Santo dell'Alice, meglio conosciuto come "el diospeciale", abile e famoso artigiano.

Stiamo osservando attentamente gli affreschi del capitello e consideriamo che il pittore, Illari, al secolo Dalle Nogare Ilario, ebbe la pazienza di Giobbe a recarsi in simile loco selvaggio.

Per la sua perseveranza merita l'indulgenza plenaria.

Ma non siamo qui per caso, tanto devoti di questo Santo pellegrino.

Con la nostra visita di giugno alla Sua fontanella in Val Lastaro, ha smesso repentinamente di piovere: il Santo Vescovo ci ottenne la grazia di giornate calde e solatie, ma... troppa grazia, oh, Beato!

Per noi, tanto sole è stato il segno che ci ha fatto capire di dover continuare a scrivere su 4 Ciacole e proseguiamo pertanto devotamente il pellegrinaggio allora intrapreso con successo.

Tornando alla nostra visita al capitello del Boale, mentre preghiamo il Santo danzando come gli africani per propiziare la pioggia, non ti passa l'Argenide del Ferruccio, unica utente ormai, ahinoi, dell'antica mulattiera - "Che desprisii, Signore!". Osserva, sbigottisce e se ne va, fingendosi incurante di noi.

Terminato il tribale balletto, inizia una vivace discussione sulla presenza o meno della Divina Provvidenza e dello Spirito Santo

a Conco. Secondo i due più vecchi della Banda, Essi esistono, eccome!

Prova ne è l'improvvisa illuminazione delle menti della Curia che ci mandarono un Parroco.

Egli è simpatico, buono ma furbo, piccolo ed intelligente; un Parroco insomma che indossa la tonaca fuori e dentro.

Col nuovo Parroco, guarda caso, è apparsa anche la Divina Provvidenza, da tempo scomparsa.

In una di queste tiepide serate ottobrine, infatti, passando vicino alla canonica, udimmo un fragoroso applauso e di lì a poco comparve sulla soglia il Gio', seguito dal Consiglio Pastorale al gran completo. Alla nostra arguta vista non sfuggirono due lacrime di commozione, che il maestro non aveva saputo trattenere, e lo sbigottimento nei volti degli altri.

Don Ottavio sorrideva giulivo, finalmente libero del segreto che per una settimana aveva preferito celare.

35.000.000, tondi tondi, diconsi trentacinquemilioni piovuti dal cielo per il nostro organo, quel mirabile strumento che avvicina lo spirito ed il cuore a cose celesti e che mancava colpevolmente nella nostra magnifica Chiesa barocca. Questo amato sconosciuto benefattore più di altri è stato colpito dalla Grazia e gli è dovuto un grande elogio anche dall'umile Banda dei Quattro, un po' pazza, ma sensibile al bello.

I due giovani tra noi, più superficiali perchè allevati al Plasmon, sostengono trattarsi di pure coincidenze che nulla hanno a che fare con l'intervento divino. Prova per essi ne è l'esito delle ultime elezioni municipali, laddove lo Spirito Santo evidentemente non fu affatto presente.

Perchè solo tre di minoranza? Forse perchè comunisti? E a cosa è servito il Concilio se gli elettori concati hanno paura dell'inferno votando falce e martello? (Ma temono l'inferno quando evadono le tasse o non pagano i giusti contributi agli operai?).

Tempi bui, cari lettori, ci hanno annunciato i due, un po' addentro alle vicende del Comune; tempi di rinunce, tagli, misteri, sacrifici e lacrime!

E i più vecchi di noi: - "Uomini di poca fede!!! Non avete saputo dei denari per l'organo? Non potrebbe esserci un'inesauribile falda acquifera, per esempio ai Lupati o vicino alla Pozzetta o ai Brunelli?

Non sarà essa a Fontanelle in via Dossanti o, per caso, sotto il nuovo marciapiede dell'albergo Poli?

Crediamo che facilmente sia proprio lì, perchè altrimenti come fa a chiamarsi Fontanelle questo paese se no ha sorgente alcuna?

Mentre rimangono irrisolte le questioni relative all'intervento diretto o indiretto dello Spirito, il cie-



retto o indiretto dello Spirito, il cielo si carica di nubi cupe e tuona di lontano. I nostri due scettici si ingiunocchiano davanti al capitello e così pregano:

*O Beato Barbarigo
per la pioggia in te confido,
Tu provvedi di lassù
a far piovere quaggiù.*

*E st'inverno, ti preghiamo,
che la neve scenda piano;
ma Bocchetta, Asiago e in su
due tre metri ed anche più.*

*Il Curato ci hai mandato
ed il popolo ti è grato;
tu ci mostri la potenza
di chi ha fede e gran pazienza.*

*Compatisci l'insipienza
di chi d'Organo fa senza;
ricompensa con amore
chi donò di vero cuore.*

*Alla nostra cara Banda
la tua luce sempre manda,
affinché dagli avvocati
siam per sempre liberati.*

*Ma il Comune malandato,
causa l'acqua indebitato,
non dà 'l becco d'un quattrino
al locale Giornalino.*

*Orsù dunque Barbarigo,
sbroia fora quest'intrigo;
saldi il conto dell'Oliero
senò, 'ndemo soto zero.*

A noi pare una gran bella preghiera, un po' interessata, ma per il bene del paese.

Pregate con noi e, se non avete niente da fare, imparatela a memoria.

Au revoir, nos petits FOX!
La vostra impareggiabile
BANDA DEI QUATTRO

LA VECCHIA FOTO



Siamo in Contrà Alto e corre l'anno 1913. La bella foto ci è stata gentilmente concessa dalla Sig.ra Caterina Pizzato ved. Tumelero che abita in quella contrada.

Ad Alto, in quell'anno, Antonio Pizzato detto Moschin ha costruito una nuova stalla e, al momento della "frasca" ha voluto il fotografo per immortalare l'avvenimento.

Toni Moschin è l'uomo col cappello e con una pertica, mentre al suo fianco, con un cesto al braccio, vi è la moglie Maria Bonato detta Bromba che proveniva da contrà Belghe.

Il figlio che la donna tiene per mano è Marcello (classe 1911), ancora oggi abitante ad Alto.

I muratori venivano dalla vicina Crosara ed erano Giovanni Pozza figlio del Sindaco vecchio e Domenico Poli, che è diventato poi Alpino del "Bassano" ed è morto nel 1916.

Gli altri erano tutti parenti del Toni Moschin e, tra essi si riconoscono: Caterina Tumelero detta "Cetta", che ha superato la bella età di 90 anni ed è morta recentemente ai Stringari dove viveva con la figliara Maria; Adelaide Pizzato, vedova del "Meno Tete" (Domenico Pizzato) dai Turchia, che ha ora 85 anni e vive a Bassano.

La foto è interessante anche perchè ci mostra, in lontananza, il centro di Conco (molto più piccolo di oggi) ed i numerosi campi di frumento, oggi del tutto scomparsi.

Per dovere di cronaca diciamo anche che la stalla non esiste più in quanto è stata trasformata in casa d'abitazione.

IMMONDIZIE: L. 100 al Kg.

Il nostro titolo non è ricavato da uno dei numerosi cartelli su di un banco del mercato settimanale, ma non per questo è meno vero.

Dovete sapere infatti che le immondizie (chiamate dalla burocrazia "rifiuti solidi urbani") prodotte quotidianamente da ogni famiglia di Conco, costano proprio 100 lire al chilogrammo.

I conti, anche se fatti con una certa approssimazione, in quanto non si conoscono ancora le cifre definitive di un intero anno di attività, scaturiscono dal fatto che con la chiusura dell'immondezzaio del Lebele, il Comune deve ora provvedere al trasporto dei rifiuti a Gallio in una nuova discarica che serve tutti i Comuni dell'Altopiano.

La Comunità Montana, che ha sistemato allo scopo una ex cava, impermeabilizzando il terreno e che deve ora gestire i lavori di interro dei rifiuti, chiede ai Comuni 2000 lire per ogni quintale di "prodotto" scaricato.

I dati, fornitici dal Sindaco, devono essere completati con il costo della raccolta e del trasporto. L'appalto di questo lavoro è andato recentemente alla ditta Domenico Rodighiero di Conco Alto che si è aggiudicato l'asta offrendo di eseguirlo per 40 milioni di lire all'anno. Il Rodighiero si è ora attrezzato con un nuovo camion compattatore che gli permetterà di effettuare il servizio in minor tempo e in modo più "pulito".

Sappiamo che ogni anno a Conco si "producono" circa 5.000 quintali di rifiuti e quindi sommando i costi della raccolta con quelli da versare nelle casse della Comunità Montana risulta che ogni quintale di immondizie costa 10.000 lire e cioè proprio le 100 lire al Kg. di cui parlavamo all'inizio.

L'amara conclusione è che, siccome il Comune deve pagare le spese della raccolta e del trasporto dei rifiuti con le entrate derivanti dall'applicazione della relativa tassa, è facile prevedere che nella prossima cartella esattoriale, noteremo una notevole lievitazione di detto tributo.

Sempre secondo i nostri calcoli, l'aumento medio dovrebbe aggirarsi sul 250 per cento.

...E L'ORGANO SIA

Nel numero scorso di questo giornale, avevo scritto un articolo dal titolo: Un "a solo" per organo, e, per un semplice refuso di stampa, non è uscita stampata l'ultima riga, quella che portava il mio nome, cioè la firma.

Già il giornale riceve gli strali di molti che vorrebbero conoscere i nomi (o il nome?) che si nascondono dietro lo pseudonimo "la Banda dei Quattro". Vedere poi, non firmato, un articolo che parla di un argomento che divide il paese in due fazioni; l'una pro e l'altra contro l'organo, è parso a qualcuno da pusillanime.

Ma tant'è; non è di questo che vi voglio parlare ma del fatto che in quell'articolo scrivevo, fra l'altro: "...si lavora per la Chiesa e si è tenuto conto anche della Provvidenza Divina".

Questa frase significava che quanti erano "pro organo" e avevano lanciato la campagna di raccolta delle offerte, speravano in cuor lo-

ro nell'aiuto della Provvidenza Divina. Mai speranza fu più ben riposta; infatti il nuovo Parroco, durante una riunione del Comitato Parrocchiale, ha annunciato ufficialmente che un generoso fedele, che aveva assistito alla sua Messa d'ingresso a Conco, gli aveva assicurato un'offerta di 35 milioni per l'acquisto dell'organo. Questa persona, aveva aggiunto Don Ottavio, non è di Conco.

Dalle colonne del nostro giornale, oltre alla Provvidenza Divina, vogliamo ringraziare l'anonimo generoso offerente (anche se non sappiamo se ci leggerà o meno) perchè non solo ha contribuito in maniera determinante a dotare la nostra chiesa di un organo, ma ha anche "evaporato" in un attimo la schiera dei contrari, che di fronte a tanta "grazia" altro non hanno potuto dire, sottovoce: "e l'organo sia".

Bruno Pezzin



**La Cassa Rurale al servizio
della Comunità Locale...**

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

CASSA RURALE
una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA
la tua Banca sotto casa



36062 CONCO (VI)



LO SPORT

"SPAGHETTI E SPORT"

L'inserto di sport pubblicato nell'ultimo numero di 4 Ciacole è piaciuto molto agli sportivi e alle loro famiglie, anch'esse coinvolte nel clima di agonismo innescato dal 1° torneo di calcio "San Marco"; un po' meno gradito sembra essere stato ai non addetti ai lavori.

Forse la lunghezza di qualche testo e la minuziosa descrizione di talune partite hanno tediato alcuni lettori, che si sono gentilmente premurati di rendermi edotto del loro scarso interesse sui fatti sportivi di Conco.

È sempre stato così; se nel giornale si parla delle vicende comunali, che pur tanto da vicino ci riguardano, la gente scorre velocemente gli articoli. Quanti, poi, sono poco interessati all'ambiente ecclesiastico dovrebbero lamentarsi per l'abbondanza di scritti su Parroci, Suore, organi liturgici e così via.

Nessun rimprovero, però, a chi di sport, su 4 Ciacole, vorrebbe solo trafiletti; perfino l'editore Bruno Pezzin ha brontolato per tutto quello spazio dedicato al pallone, nonostante sia un appassionato sportivo, ma soltanto di tennis. Io di tennis non capisco niente, ma prometto che parleremo anche di "racchette", se qualche esperto mi darà una mano.

Bruno, dicevo, ha brontolato ed ho il vago sospetto che alla fine abbia ceduto soltanto per non deludere la mia neonata vocazione di giornalista sportivo e per non umiliarmi, cestinando parte degli articoli. Forse, poi, convinto dalle mie argomentazioni, spera che aumentino le vendite di 4 Ciacole nelle famiglie che hanno militanti sportivi. — "Devi rivolgerti, qualche volta, anche al pubblico più giovane, altrimenti 4 Ciacole diventa il giornale dei ricordi e delle nostalgie".

Questa tesi deve aver fatto breccia nel cuore di Bruno, unitamente al necessario ricatto che mi avrebbe visto solo come acquirente di 4 Ciacole; e, con il numero di collaboratori che si ritrova,... sarebbe rimasto quasi solo con la Banda dei Quattro.

Così va il mondo e così va anche il nostro 4 Ciacole, piccolo giornale che, nonostante mille difficoltà, ogni 3 - 4 mesi va in stampa.

Tanto sport, dunque, nell'ultimo numero ed anche una piccola polemica; l'inserto sportivo ha suscitato un po' di malumore a Rubbio perché non era stata pubblicata la foto della squadra portabandiera di quella frazione. Una dimenticanza, una svista certamente non voluta; così anche lo sport, con le complicità di 4 Ciacole, provoca qualche piccola lacerazione in un paese che, in molti altri campi, sicuramente non ne difetta.

Rimiederemo, vero Bruno? Sempre che tu mi conceda lo spazio e che 4 Ciacole esca ancora, visti i "ciari de luna" in cui si trova finanziariamente.

Voi lettori vi starete ora chiedendo perché non parlo di concreti fatti sportivi. Ma è semplice, no? Abbiamo talmente tanto materiale da pubblicare che necessita un nuovo inserto sportivo. Dovrebbe uscire nel numero natalizio, per mancanza di spazio in questo.

Siete curiosi di sapere chi ha vinto il 10° Torneo di calcio "Madonna della Neve" tra le frazioni di Conco? (mi rivolgo soprattutto agli emigranti perché i paesani lo sanno, avendo assistito numerosissimi alle partite); e delle varie sfide tra scapoli e ammogliati, a chi andò la palma della vittoria? Qual'è stato l'andamento dei numerosi tornei di calcio per bambini e ragazzi, delle gare ciclistiche, di tennis e di bocce?

Come vanno le due squadre (una di allievi e una di dilettanti) dell'Associazione Calcio-Conco, iscritte al campionato provinciale del Centro Sportivo Italiano?

Vi informeremo, sia pure in ritardo, così anche gli avvenimenti sportivi rimarranno nella memoria, documentati da quel formidabile diario di Conco che è 4 Ciacole.

Molti fatti sono accaduti dall'ultima uscita del giornale.

Bruno, giustamente, si preoccupa di non annoiare i lettori con vicende che non siano di interesse generale, ma lo sport, ormai, fa parte della nostra vita, dei nostri svaghi, è un momento fondamentale di formazione fisica ma anche di maturazione personale e sociale.

La precedente Amministrazione comunale ha voluto, con fermezza, far nascere gli impianti sportivi.

L'interesse dei giovani, delle famiglie, della gente e dei villeggianti sta a dimostrare l'importanza e la vitalità del nuovo centro sportivo comunale, diventato il principale luogo di ritrovo del paese. Non mi sembra un traguardo di poco conto!

Vi rimando, dunque, al prossimo numero vi saluto con affetto.

Il vostro
Osservatore sportivo

Le gare di Tennis, di Bocce, di Calcio sono state anche il pretesto estivo per alcune belle serate con le gambe sotto ad un tavolo imbandito, che hanno riunito vincitori e vinti, tifosi e parenti, simpatizzanti e curiosi, morose e mogli dei baldi atleti.

Tanta gente, quindi, riunita col pretesto dello Sport, per trascorrere assieme una serata in allegria, in amicizia, per parlare sì di calcio ma anche delle piccole cose del paese, per stringere una mano che non si vedeva da tempo, per alzare il gomito, mai però oltre il lecito.

Presenti soprattutto i nostri emigranti, entusiasti di queste occasioni di incontro e di sana baldoria.

La grande mente organizzativa dell'operazione "spaghetti-sport" è stata quella infaticabile di Tranquillo Pilati, simpatico nostro paesano, che quando può fugge dalla

griglia Torino, in compagnia della sua fisarmonica. Le serate, che naturalmente finivano in canti resi più armonici dalle abbondanti libagioni, erano appunto accompagnate dalle fisarmoniche di Tranquillo, di suo fratello Italo, del Gigi Predebon e dalla chitarra (con le corde quasi sempre rotte) del Davide Pilati, fratello dei primi.

Queste bellissime ore in allegria provocate dalle vicende sportive paesane rimarranno indimenticabili e certamente, se Tranquillo non si stancherà di organizzare, non saranno le ultime.

A proposito: ottime le cucine della Trattoria al Tornante e del Ristorante Al Ciclamino e molto convenienti i prezzi. Speriamo che le 70-80 persone presenti quest'anno, diventino nel 1986, 100 e anche di più.



Il nostro giovane collaboratore Matteo Dalle Nogare vede così l'incontro di calcio fra scapoli e ammogliati. È appena finita la partita e hanno vinto gli...

NUOVO GIUDICE CONCILITATORE

Il Cav. Alfonso Pilati, già Sindaco del nostro Comune, è stato recentemente nominato nuovo Giudice Conciliatore. A ricoprire la carica di Vice Giudice è stato chiamato Mario Furlani di Gomarolo.

La figura del Giudice Conciliatore, che soprattutto nei centri minori aveva una certa importanza, è

andata progressivamente svilendo in quanto per molti anni la competenza assegnatagli dalle leggi era ferma a cause d'importo sino a 50 mila lire.

Ora, nuove disposizioni di legge, hanno allargato il campo di competenza di questi Giudici e perciò il loro lavoro andrà senz'altro incrementandosi.

UN RAGAZZO DEL '99

In altra parte del giornale pubblichiamo la notizia che Venanzio Pizzato e la sua consorte hanno festeggiato sessant'anni di matrimonio.

Leggendo la notizia ci siamo ricordati che una insegnante delle Scuole Elementari di Fontanelle ci ha portato, qualche mese fa, il componimento della 5ª classe, dove gli alunni parlavano appunto di Venanzio Pizzato, soldato della prima guerra mondiale.

Venanzio è uno dei pochi "Ragazzi del '99" ancora viventi a Conco ed il suo racconto, riportato dai bravi cronisti delle Elementari, pur nella sua semplicità, vale la pena di essere letto con attenzione.

Trascriviamo il componimento senza alcuna correzione od aggiunta.

Intervista a un soldato della prima guerra mondiale.

Fontanelle, 31 maggio 1984.

Ieri noi scolari della classe quinta di Fontanelle siamo andati a intervistare un ex soldato della prima guerra mondiale, "un ragazzo del '99" che si chiama Venanzio Pizzato.

Quest'uomo ci ha raccontato che era stato chiamato alle armi il 17 giugno 1918, dovette recarsi a Schio e lì, assieme ai suoi compagni, ricevette l'ordine di salire al monte Cimone.

La partenza era fissata alle due di notte così pensò di andare a salutare i suoi familiari; arrivò a casa a piedi e ripartì subito temendo di essere fermato dai carabinieri.

Arrivato a Schio a mezzanotte e un quarto ebbe la sorpresa di sapere che i compagni erano partiti a mezzanotte, egli avrebbe potuto essere fucilato come disertore. Partì dunque da solo per raggiungere i compagni; durante il percorso veniva fermato dalle vedette e doveva dire la parola d'ordine "Roma Romolo Milano Milana" per farsi riconoscere.

Quando arrivò al monte Cimone fu destinato al servizio di corrispondenza. Egli cioè doveva portare assieme ad altri due compagni i dispacci ad Arsiero, dove si trovava il Comando. Per fare questo doveva scendere il monte, che era privo di vegetazione, di notte, ma i tedeschi dai loro forti al di là della Val d'Astico puntavano i riflettori sul monte e quando vedevano qualcosa muoversi tenevano ferme le luci in quel posto e l'artiglieria cominciava a sparare. Il nostro valoroso soldato si salvò sempre nascondendosi dietro i sassi.

Un giorno mentre Venanzio era in baracca con i suoi compagni del '99 si aprì la porta ed entrò il re Vittorio Emanuele III°. Egli chiese se avevano candele e grasso per i piedi e se non c'era nessun anziano fra di loro. Quando seppe che erano tutti giovani ordinò che fossero divisi con soldati più esperti.

Di giorno sul monte Cimone i soldati scavavano gallerie e trincee e di notte scaricavano il materiale giù per la scarpata e tanti venivano trascinati giù dal peso delle carriole perchè al buio non vedevano do-

ve mettevano i piedi.

Dopo che aveva lasciato il monte Cimone, una volta il Pizzato ebbe l'ordine di accompagnare dei muli carichi di armi e viveri sul monte Tomba, magiunta la sera, a causa del ghiaccio e della neve, i muli non ce la facevano più a salire, allora furono liberati dal peso e Venanzio dovette stare di guardia al carico. Egli dopo un po' avendo bevuto un po' di anice per riscaldarsi si addormentò. Quando si svegliò la mattina dopo, non era più capace di camminare perchè i piedi e le gambe fino al ginocchio erano congelati. Fu soccorso dai compagni e portato in una infermeria dove gli venne praticata una incisione sotto i piedi perchè il sangue scorresse.

Il nostro Venanzio fu quindi trasferito sullo Stelvio. Qui le condizioni di vita erano quasi impossibili: molti giorni il cibo trasportato dai muli non arrivava e i soldati dovevano nutrirsi con una galletta e mezza scatoletta di carne al giorno e venivano puniti se ne mangiavano di più.

Un giorno il comandante che certamente non doveva amare i soldati, disse che avrebbe dato delle pagnotte di pane in cambio di stelle alpine. Venanzio, che aveva una fame da lupi, si arrampicò sulle rocce e raccolse delle stelle alpine, ma al momento del ritorno si accorse che non poteva più salire perchè c'era la parete ripida della montagna e non poteva nemmeno girarsi. In quel momento ebbe veramente paura di morire, poi si fece coraggio e riuscì a salvarsi scendendo all'indietro.

Quando portò le stelle alpine al comandante ebbe la ben meritata pagnotta!

Un'altra volta il nostro Venanzio vide la morte vicina: mentre stava in trincea un suo compagno si sporse, ma fu colpito a morte sulla fronte e cadde riverso all'indietro. Venanzio fu scosso dal dolore e dalla paura.

Di notte i soldati dovevano darsi il cambio di vedetta ogni due ore, ma nessuno aveva l'orologio, per cui contavano il tempo sul percorso delle stelle. Colui che era di guardia tirava un sasso su una lamiera per avvertire i compagni di sostituirlo perchè stava morendo di freddo. I compagni però guardando il "Rastrello" e la "Ciocara" due gruppi di stelle all'orizzonte, brontolavano dicendo che non si erano ancora mosse.

Proprio mentre Venanzio si trovava sullo Stelvio giunse l'ordine di scendere dal versante opposto perchè era stato firmato l'armistizio.

Davanti a tutti, gli "zappatori" segnavano il percorso e quando un soldato sbagliava a mettere il piede sull'orma cadeva nel precipizio perchè la neve era fragile come il vetro.

Dopo che il Pizzato e i suoi compagni arrivarono a valle in Austria furono colpiti dalla "spagnola". Nella baracca in cui erano ricoverati, l'acqua che arrivava era stata inquinata dai tedeschi e i nostri soldati, pur con la febbre alta do-

vettero andarsene per non morire.

Per strada si sentivano chiamare da altri italiani che erano stati fatti prigionieri dagli Austriaci. Con essi spartivano il cibo che rubavano da camion in corsa.

La guerra era già finita, ma Gabriele d'Annunzio con i suoi uomi-

ni voleva liberare Fiume, disobbedendo agli ordini.

Venanzio Pizzato fu uno di quelli che ebbe l'ordine di andare a fermare Gabriele d'Annunzio.

A guerra finita Venanzio ebbe il più che meritato titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto.

LETTERE AL GIORNALE

Da Limbiate riceviamo questa lettera che pubblichiamo senza alcun commento. Lasciamo all'Amministrazione Com.le o alla minoranza, se riterranno opportuno, rispondere.

L'auspicio della minoranza della Giunta comunale di Conco apparso su 4 Ciacole dello scorso agosto che da parte della maggioranza si concretizzò il consorzio degli acquadotti applicando una politica tariffaria che tuteli le utenze della prima casa di abitazione e colpisca di più le seconde case, mi auguro proprio non trovi realizzazione.

Sarebbe una iniqua inventiva, una assurda escogitazione priva di ogni oculatezza. Sono indotto perfino a pensare che i signori Amministratori non siano al corrente che il titolare dell'improduttivo cespi-

te, tanto decantato come seconda dimora o casa, paga ogni due mesi, la seguente somma: L. 35.000 e più, di cui L. 20.520 come cifra fissa; L. 12.000 per energia elettrica non consumata; la rimanenza per l'IVA e imposte erariali. Per presa visione accludo copia della bolletta relativa ai mesi di marzo-aprile 1985, periodo in cui non ero presente e quindi non godibile.

La maggior parte degli utenti è rappresentata dagli emigranti non americani che una volta l'anno si permettono, dopo sacrifici e rinunce, un breve e indipendente soggiorno nella vecchia casa ristrutturata che li ha visti nascere, crescere e partire.

Limbiate, 8/10/85

Crestani Marco

SETTIMA MARCIA FRA I BOSCHI

Organizzata dall'Associazione "AMICI DI FONTANELLE", anche quest'anno si è svolta il 28 luglio 1985, la marcia fra i boschi di Fontanelle.

La marcia, ovvero la "camina-da", valida per il concorso "Gamba d'argento - Piede Alato 1985", si compone di due percorsi, uno medio di Km. 10 per anziani, donne bambini, e uno di Km. 20 adatto per camminatori esperti. Entrambi i percorsi, tra verdi prati e boschi lussureggianti, hanno reso la "camina-da" veramente suggestiva.

I partecipanti sono stati oltre duemila, fra gruppi e singoli, facenti parte di ben 44 società sportive, regolarmente iscritte alla F.I.A.S.P. Ad ogni gruppo dei

concorrenti è stato assegnato una targa o una coppa e al Gruppo Sportivo di S.Croce di Bassano del Grappa un magnifico trofeo, perchè composto di ben 92 partecipanti. Anche il "Gruppo Sportivo corri con noi" di Dueville composto da 76 concorrenti, si è aggiudicato un trofeo.

Sia le coppe che i trofei sono stati offerti da gente della zona.

Grande è stata la soddisfazione per la buona riuscita della "camina-da" e molti si sono detti... arri-vederci al prossimo anno.

Un plauso meritato agli organizzatori per la felice riuscita della manifestazione sportiva che ha dato a Fontanelle lustro e notorietà.

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO

Novembre 1985 - n. 18

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1-9-66.

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Bruno Pezzin

A questo numero hanno collaborato:

- Antonio Fiorese
- Alterio Crestani
- Don Giuseppe Miglioretto
- Don Ottavio Ongaro
- Matteo Dalle Nogare
- Marco Crestani
- Caterina Pizzato
- Alunni 5ª Elementare di Fontanelle ed insegnante Bruna Girardi
- La Banda dei Quattro
- Gherardo Girardi (per la pagina sportiva)
- Florine Stefani (Segretaria di redazione)
- Avv.to Dino Cortese (per la parte legale)
- Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione dell'IDEOGRAMMA di Bassano del Grappa - Tel. 0424/29620